

Renault, il sì a Fca arriva oggi ma la trattativa si prolunga

Il cda riunito ieri ha valutato con "interesse" la fusione con Fiat Chrysler e ha rinviato la decisione finale. La Francia vuole posti nel consiglio e nel comitato nomine

di Paolo Griseri

TORINO – Ancora 24 ore per il sì. Il consiglio di amministrazione di Renault non scioglie tutti i dubbi sul "matrimonio del secolo", quello con Fca che dovrebbe comunque essere in dirittura d'arrivo. Sono però ancora necessari approfondimenti se il board del gruppo francese ha deciso non solo di aggiornarsi ma di fissare la nuova riunione per questa sera. È evidente che nella giornata di oggi saranno programmati incontri e riunioni all'esterno della sala del consiglio per avere ulteriori chiarimenti e garanzie.

Le voci che si sono diffuse ieri, proprio mentre si riuniva il cda di Billancourt, intorno alle 15, dicevano che, almeno in questa prima fase i soci giapponesi di Nissan, presenti al vertice del gruppo francese in virtù del loro pacchetto del 15 per cento di azioni, non avrebbero espresso una posizione al momento del voto, limitandosi all'astensione. Il Sol Levante, in questa fase, sembra intenzionato a stare a guardare. Spettatore comunque interessato perché il gruppo che nascerà dalla fusione tra Torino e Parigi avrà comunque il 43 per cento della casa nipponica.

Le indiscrezioni di ieri parlavano invece di un sostanziale accordo tra italiani e francesi sulle richie-

ste del governo di Parigi. Che avrebbe strappato il diritto a sedere con un suo rappresentante nel consiglio di amministrazione della nuova società ma a patto che il rappresentante dello Stato facesse parte dei quattro componenti previsti su indicazione del gruppo Renault. Più difficile invece per Parigi strappare assicurazioni e garanzie sul quartier generale europeo del nuovo gruppo che i francesi vorrebbero Oltralpe.

Le prossime mosse dovrebbero essere abbastanza definite. Se le trattative riservate in programma oggi saranno fruttuose, questa sera il cda di Renault potrebbe dare il via libera di massima all'operazione avviando quella che tecnicamente si chiama una trattativa in esclusiva per arrivare al "memorandum of understanding" che precede l'accordo vero e proprio. Se così sarà, già domani John Elkann e Jean Dominique Senard, i presidenti dei due gruppi, potranno tenere la conferenza stampa congiunta che annuncia il matrimonio industriale. Poi, definito il memorandum, toccherà alle assemblee dei soci di Fca e Renault riunirsi in seduta straordinaria per approvare la fusione. Solo a quel punto potrà nascere la nuova società di diritto olandese che rappresenterà i due gruppi.

La giornata di ieri è stata caratterizzata da numerosi incontri a late-

re, così come, prevedibilmente, accadrà oggi. Nelle ultime ore è arrivato a Parigi l'amministratore delegato di Fca, Mike Manley e si attende comunque l'arrivo nella capitale francese di Elkann. Da parte giapponese si fa notare che se Renault realizzerà davvero la fusione «questo comporterà la rimessa in discussione dei rapporti tra Nissan» e la casa francese. Insomma molto difficilmente a Tokyo rimarranno indifferenti al matrimonio anche se al momento i giapponesi non hanno molte possibilità di opporsi all'operazione.

Per il momento l'unico fatto concreto che arriva dall'Estremo Oriente è un nuovo atto d'accusa che coinvolge Carlos Ghosn, l'ex patron dell'alleanza Nissa-Renault arrestato dalla magistratura di Tokyo nel novembre scorso con l'accusa di aver distratto fondi della società per fini personali. Ieri un nuovo testimone ha presentato un'accusa contro Ghosn sostenendo che l'ex numero uno del gruppo avrebbe utilizzato una filiale olandese per appropriarsi di denaro. Dopo lunghi mesi di prigionia Ghosn era riuscito nelle scorse settimane ad uscire dal carcere ma continua ad essere recluso nella sua abitazione e può incontrare la moglie solo su autorizzazione della polizia. Storie che sembrano appartenere ad un'altra epoca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jean-Dominique Senard

KIM KYUNG HOON/REUTERS

